

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 2. = Explicationum Fol. 2.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

Tabola Seconda. Frontispizio, nel quale si sono raccolti diversi pezzi d'antichità esistenti a Pozzuolo. Veduti a prima vista la base scavata nella detta Città il Decembre dell'anno 1695 (1) opera di basso rilievo, per l'arte, per la nettezza del lavoro, ma principalmente per l'erudizione, e per l'autorità sua da giustamente ammirarsi. Consiste in un sol pezzo di marmo bianco, di lunghezza palmi Napoletani 7, di larghezza 4 e oncie 7, di altezza uguale alla larghezza. Mostra scolpite nelle quattro facciate XII figure, ed i nomi scritti sotto le medesime fanno testimonianza essere immagini di altrettante Città dell'Asia. La forma del marmo, l'Inscrizione (2) ed i bassi rilievi ci dimostrano, che questa base, destinata a sostenere il Colosso di Tiberio, fosse una memoria della sua beneficenza verso le Città dell'Asia, dal terremoto rovinata, e dalla liberalità di quel Principe ristabilita; siccome hanno gli scrittori Strabone (3) Seneca (4) Vellejo (5) Plinio (6) Solino (7) Tacito (8) Suetonio (9) Diono (10) Eusebio (11) hanno tramandato a' posteri la memoria di questa liberalità prodotta di Tiberio. Ma quando hanno voluto stabilire il numero, ed i nomi delle dette Città, non si sono troppo accordati col nostro marmo, che certamente non può accusarsi d'errore. Più esattamente scrissero Niceforo Callisto (12) e Plegone di Tralli (13) i quali niente discorrono dalla nostra base circa il numero, e poco circa i nomi, che riportano delle Città. Anzi il secondo di essi è anche un sicuro testimonio per accertarci, che in Roma fu innalzata una statua a Tiberio colla base ornata delle immagini delle Città dell'Asia. Veggansi intorno a ciò il Fabretti (14) il Bulifone (15) il Gronovio (16) e ciò che noi abbiamo notato più abbasso (17) per decidere la questione insorta fra questi insigni Scrittori circa la forma de' caratteri, che compongono l'Inscrizione.

Compariscono in lontananza e una porzione esterna dell'Anfiteatro di detta Città, e la veduta della Solfatarra, il amendue le quali altrove parleremo. Vi è una testa, il cui originale, che per l'eccellente scultura non può bastantemente lodarsi, è di marmo rosso antico. Osservandosi le orecchie, si direbbe un Fauno; e considerandosi la faccia, un Bacco. Fu disotterrato a Pozzuolo, ed ora conservasi presso i Signori di Costanzo. Finalmente il capitello, che vi si scorge, è sulla forma di quelli, che ornavano il Tempio di Giove, posto sull'altare della Città, o Rocca di Pozzuolo, che questo Tempio fosse alzato in onor d'Augusto, dirigendo l'opera l'Architetto L. Coccejo, ne fanno fede due Inscrizioni (18) Di quest'insigne opera, non sono rimasti che alcuni avanzi. Una porzione di muro, di cui non può darci un più ben lavorato fatto di grandissime pietre quadrate di marmo bianco così ben unite, che senza vedersi connessione, formano come un sol pezzo. Di più sei colonne della stessa pietra con capitelli d'ordine Corintio. Del restante nulla più altro si vede; e la nuova fabbrica ha interamente abolito i segni dell'architettura e dell'ampiezza della vecchia; poichè in quel luogo medesimo fortunatamente santificato dalla Religione, si è innalzata una Chiesa Cristiana, dedicata al glorioso Martire S. Proclo Protettore della Città.

Tabola terza. Dedicatio.

Tabula II. Frons libri, ubi plura antiquitatum vestigia Puteolis existentia. Primo aspectu Bais apparet ibidem effoisa menie decembri (1) 1693. Opus anaglypticum artificii elegantia, summa imprimis eruditione, atque auctoritate merito suspiciendum. Unico constat faxo ex albo marmore longitudinis palm. Neap. 7 latitudinis. 4. unc. 7. altitudinis ejusdem dimensionis cum latitudine. Figuras ad quatuor latera exhibet quatuordecim; quas totidem esse civitatum Asiae imagines vel ipsa subjecta nomina testantur. Marmoris forma, inscriptio (2) anaglypha argumento sunt, Baisim sustinendo Colosso Tiberii Caesaris destinatum, monumentum veluti fuisse beneficentiae illius erga civitates Asiae terrae motu concussas, et largitate Principis excitatas; non secus ac nummi hac in re cui fuerit (3) Munificam Tiberii providentiam scriptores Strabo (4) Seneca (5) Vellejus (6) Plinius (7) Solinus (8) Tacitus (9) Suetonius (10) Dio Cassius (11) Eusebius (12) memoriae prodiderunt: verum dum numerum ac nomina civitatum earundem designare conati sunt, parum cum marmore nostro, haud equidem erroris infimulando, conveniunt. Accuratius rem literis tradidere Nicephorus Callistus (13) et Phlegon Trallianus (14) qui et numero nihil, et recentis nominibus vix ab illo discrepant: immo eorum alter de statua Romae Tiberio erecta cum Bais imaginibus civitatum Asiae ornata testis est locupletissimus. Hac de re consulantur Fabretti (15) Bulifonius (16) Gronovius (17) et quae ad dirimendam inter praefatos clarissimos viros institutam quaestionem circa formam characterum, quibus Inscriptio signatur, ipsi adnotavimus (18)

Duo praecipue visenda conspiciuntur. Pars exterior Amphitheatri ejusdem Civitatis, et Fori Vulcani prospectus: de utroque alibi. Extat et caput, cuius exemplar ob eximiam caelaturam non satis laudandum constat ex rubro marmore. si aures inspicias Faunum si os vultunque, Bacchum diceres. Effoissum Puteolis servatur ibidem apud Nobiles de Constantio. Capitulum denique cernitur ex iis unum, quae templum Iovis in summitate Civitatis, seu arcis Puteolanae exornabant. Templum ejusmodi a Proculejo excitatum in honorem Augusti, opus dirigente L. Coccejo Architecto, duplex inscriptio fidem facit (19) Huius eximii operis quaedam tantummodo supersunt reliquiae. Pars muri, quo nihil elegantius, lapidibus constat ex albo marmore quadratis praegrandibus, atque ita compactis, ut rimis penitus inconspicuis unum quid constituent. Ex eodem in marmore columnae sex cum capitulis Corinthii ordinis. Dereliquo nihil extat; et nova aedificii constructio veteris ordinem amplitudinemque penitus delevit: siquidem solum religione purgatum in Ecclesiam Christiani nominis in clyto Martiri Divo Proclo civitatis Patrono dicatam feliciter evasit.

Tabula III. Dedicatio Operis.

(1) Bist. Reg. p. 4 (2) Bist. Reg. p. 4 (3) Bist. Reg. p. 4 (4) Bist. Reg. p. 4 (5) Bist. Reg. p. 4 (6) Bist. Reg. p. 4 (7) Bist. Reg. p. 4 (8) Bist. Reg. p. 4 (9) Bist. Reg. p. 4 (10) Bist. Reg. p. 4 (11) Bist. Reg. p. 4 (12) Bist. Reg. p. 4 (13) Bist. Reg. p. 4 (14) Bist. Reg. p. 4 (15) Bist. Reg. p. 4 (16) Bist. Reg. p. 4 (17) Bist. Reg. p. 4 (18) Bist. Reg. p. 4 (19) Bist. Reg. p. 4

